

gran parte del provento e indirettamente nuocerebbe ed impedirebbe che si raggiungesse il grande scopo del Comitato esecutivo. Il Governo del Re non potrebbe da sè derogare a questa disposizione di legge; ed è quindi necessario che una legge speciale sia fatta per questa circostanza. Tale è lo scopo della mia proposta. Oggi non si tratta che di prenderla in considerazione. Io sono convinto, onorevoli colleghi, che non solo voi la prenderete in considerazione, ma che sollecitamente vi convocherete negli Uffici, e che farete convertire in legge la mia proposta, affinchè essa possa al più presto avere la sua esecuzione.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Magliani, ministro per le finanze.** Consento che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Crispi.

**Presidente.** Pongo ai voti se debba prendersi in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Crispi.

Chi approva è pregato di alzarsi.

*(La Camera la prende in considerazione.)*

Questa proposta di legge sarà trasmessa agli Uffici.

**Crispi.** Onorevole signor presidente, desidererei che fosse anche dichiarata d'urgenza.

**Presidente.** Onorevole Crispi, sarà trasmessa domani agli Uffici.

Domando tuttavia alla Camera se intenda che questa proposta di legge sia dichiarata d'urgenza.

*(È dichiarata d'urgenza.)*

### Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

**Presidente.** L'ordine del giorno recerebbe: Svolgimento di una interpellanza dei deputati Plebano, Sperino, Buttini e di una interrogazione del deputato Luzzatti al ministro delle finanze intorno ad una circolare concernente l'applicazione della legge sul dazio di consumo alle società cooperative.

Io proporrei un'inversione nell'ordine del giorno vale a dire che ora si desse lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, poi si passasse alla verifica dei poteri, e finalmente allo svolgimento della interpellanza e dell'interrogazione.

Se la Camera lo consente, s'intenderà così stabilito.

*Voci.* Sì! sì!

**Presidente.** La Camera è venuta in aula, invito l'onorevole Martini a recarsi alla tribuna per dare

lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. *(Conversazioni nell'emiciclo)*

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di recarsi ai loro posti.

Invito l'onorevole Martini di recarsi alla tribuna.

*(Il deputato Martini legge il seguente discorso.)*

SIRE,

La rappresentanza nazionale, fiera della vostra saggezza, saluta in Voi il Re leale, che compiendo i voti del Gran Padre e serbando fede alle promesse, divinò il senno e crebbe la dignità civile del popolo. Avvalorata negli ampi comizi Vi saluta, non più interprete di taciti sentimenti, ma recando a Voi le voci e gli auguri dei cittadini d'Italia. *(Benissimo!)*

Alla costante sollecitudine Vostra per la prosperità dello Stato noi risponderemo, Sire, con operosità concorde nel desiderio del bene.

Ci sospinge e ci incuora il ricordo di nobili esempi. Lo aver posto in assetto l'erario prima coi sacrifici poi colle parsimonie, pur temperando l'asprezza di alcuni tributi; lo aver dato opera in ricondurre alle funzioni normali il credito e la moneta; provveduto con ogni maniera di strade all'incremento dei commerci, alla loro tutela col l'emenda del Codice che li governa: rinvigoriti l'esercito e l'armata, cura, orgoglio e sicurezza della patria, sono indimenticabili argomenti di beneficenza alle passate Legislature. Noi li rammentiamo, desiderosi che gli studi per esse compiuti intorno alle industrie, alle strade ferrate, alla marina mercantile, allo stato degli agricoltori, ci pergan occasione di fatiche emulatrici; sì che allo amore di esami diligenti succeda per noi la efficacia di pratiche provvidenze. *(Bene!)*

Alle quali gioverà altre si leghino in sapiente armonia; e noi ci adopereremo con assiduità di aspettato lavoro nell'unificare il codice delle pene; nel dare agli ordinamenti amministrativi e giudiziari semplicità più pronta e più facile: alla Magistratura dignità di stato pari alla dignità dello ufficio; ai comuni e alle provincie libertà più florida; agli istituti di beneficenza intenti più utili, quali consiglia la ragione dei tempi, e amministrazione rigidamente parca, quale ordinò e praticò l'amorevole preveggenza degli avi; alle scuole finalmente maggiori vigorie educative; per modo che i benefizi intellettuali non soltanto accompagnino i materiali, ma inseguino a conoscerli ed a pregiarli. *(Benissimo!)*